



IL POPOLANO

Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione
Via Fattiboni N. 13.

Si pubblica tutte le Domeniche
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: Anno L. 3 — Semestre L. 1.75 — Trimestre L. 1.
Inserzioni: Prezzi da convenirsi.

Plutocrazia?

Quando in Italia l'esercizio di stato si impose ed il gabinetto dell'on. Giolitti — ministro ai LL. PP. l'on. Tedesco — dovette pensare ad accaparrarsi la mente direttiva del futuro organismo e si annunciò che il comm. Bianchi, direttore delle sicule, aveva accettato di essere il direttore generale dell'esercizio di stato, fu unanime il consenso che accompagnò questa scelta.

Parlamento, stampa, ferrovieri furono concordi nel dichiarare che l'on. Tedesco aveva avuta la mano singolarmente felice nel chiamare il Bianchi all'altissimo ufficio.

Ma era da poco incominciata l'opera del Direttore Generale, che talune sue frasi di colore oscuro, dette ad una commissione di ferrovieri, fecero comprendere, che si cominciava ad ostacolare l'azione che il Bianchi credeva di dover spiegare pel buon andamento del servizio ferroviario.

« Se mi si darà quel sussidio morale e materiale che il compito mio esige, resterò a questo posto — se no me ne andrò senza esitare » — aveva detto il Direttore Generale.

Poco di poi cominciò a circolare con qualche fondamento la voce delle sue dimissioni: e la voce si fece di giorno in giorno più insistente ed autorevole.

Le dimissioni, se date, erano state ritirate e tutto pareva procedere regolarmente, quando l'incidente circa la nomina del capo dell'ufficio legale mostra aperta e sanguinante la piaga di un dissidio acuto.

Il Consiglio di Amministrazione delle Ferrovie chiamò — oltre tre mesi or sono — l'avv. Marchesini a dirigere l'ufficio legale e dette della nomina notizia ufficiale.

Si noti che nel momento della nomina il Marchesini si trovava a Berna a rappresentare ad un congresso ferroviario il Governo Italiano, che gli conferiva così una indiscutibile patente di capacità ed autorità.

Si disse che la nomina non garbasse al Ministro dei LL. PP. e che questi vi ponesse il veto. Ma la cosa non ebbe seguito e il Marchesini, insediandosi nel suo ufficio, cominciò a dirigere il contenzioso ferroviario per lo Stato e ad occuparsi delle cause dell'erario contro privati e società.

Dopo tre mesi, un bel mattino la Stefani pubblica un comunicato in cui si esuma il veto del Ministro dei LL. PP.; e il comunicato è tosto seguito da un altro, in cui si dichiara che il Consiglio dei Ministri ad unanimità fa suo il veto, e il secondo da un terzo, in cui si spiega che non è una revoca del Marchesini che si è deliberata, ma una semplice non approvazione.

Una vera commedia in tre atti.

Che cosa doveva produrre la mossa del Ministero?

Forse le dimissioni del Bianchi???

E perchè questa questione è stata risolta ora, dopo tre mesi di silenzio???

Tutto questo poteva sembrare un mistero quando a diradarlo è venuta una notizia.

Il Direttore Generale aveva pensato di istituire a Cardiff un ufficio per l'acquisto diretto dei carboni passando sopra a tutti i mediatori ed accaparratori italiani.

Giornali di non sospetta coincidenza han posta in rilievo questa coincidenza della deliberazione del Direttore Generale circa i carboni collo scoppio del dissidio per l'ufficio legale ed han dato l'allarme.

La plutocrazia in Italia è potente assai e nessuno dovrebbe meravigliarsi se essa fosse giunta per indirette vie a minare la posizione del Direttore Generale, le cui iniziative non giovano ai potenti banchieri, che speravano forse di continuare collo Stato la cuccagna delle società private.

Al Parlamento si sono annunziate interrogazioni in proposito perchè non si può e non si deve permettere che l'opera nefasta dei pochi speculatori mini fin dagli inizi l'esercizio di stato, che il paese ha voluto e intorno al quale la coscienza pubblica saprà vigilare, contro chi tentasse di trarlo a rovina a beneficio di pochi e con danno della universalità dei cittadini.

Le elezioni Comunali di Cesenatico

Ci scrivono da Cesenatico:

Cesenatico, 12. — Vi comunichiamo il risultato delle elezioni generali amministrative di domenica scorsa. Gli eletti sono: 1. Caimmi Caio con voti 239 — 2. Buda Pompeo 238 — 3. Giunchi Luigi 238 — 4. Biondi Carlo 235 — 5. Macrelli Mario 235 — 6. Lelli Apollinare 235 — 7. Ceccarini Franc. 234 — 8. Caimmi Amedeo 233 — 9. Schiavon Luigi 233 — 10. Caimmi Valburgo 231 — 11. Marconi Paolo 228 — 12. Depaoli Gius. 228 — 13. Brighi Adamo 228 — 14. Bazzocchi Giovanni 227 — 15. Conti Umberto 223 — 16. Marconi Gius. 223 — 17. Montacuti Edoardo 215 — 18. Gusella Domenico 209 — 19. Briganti Giovanni 207 — 20. Candoli Pio 206. La lista clericale a riportata una media di 70 voti. Come vedete su 520 votanti la differenza fra le liste repubblicana e socialista fu lieve.

Noi non siamo usi a mendicare scuse dopo una sconfitta: del senno di poi son piene le fosse. Diciamo francamente che il paese è voluto che i socialisti assumano il potere, è voluto un cambiamento. Lasciateci però — con pari franchezza e con compiacenza — affermare che se i nostri voti sono *tutti di repubblicani*, quelli dei socialisti non lo sono. Essi anno avuto, oltre i voti socialisti (che non sono certo gran cosa) i voti di gente che non appartiene a partiti, ma che à avuto qualche cosa a lagnarsi colle passate amministrazioni repubblicane per un impiego mancato, per una tassa applicata, per un favore non ottenuto. Abbiamo sentito degli elettori sedicenti repubblicani dichiarare che pur essendo repubblicani votavano per i candidati socialisti.

E quando l'amministrazione socialista creerà uguali, inevitabili malcontenti; quando questa gente apolitica si accorgerà che non ha guadagnato nulla con la nuova amministrazione, oh! allora in una prossima elezione vedrete che non sarà, forse, con noi, (e sarà tanto di guadagnato per la sincerità) ma non sarà neppure con i socialisti, i quali, privi di quell'appoggio, soccomberanno di fronte alle nostre masse compatte e coscienti. Così è avvenuto in comuni che erano conquistati dai socialisti, così avverrà in altri.

Intanto la caduta nostra non ci scoraggia gran che, nè affievolisce punto la fibra nostra. Continueremo il lavoro con maggiore assiduità e con profitto immane.

Non siamo morti, no — come credono e cantano gli avversari. Il tempo è galantuomo e ci darà ragione.

X

La corrispondenza merita questa volta qualche linea di commento — che noi faremo colla abituale libertà di giudizio poichè amiamo di essere più amici della verità che degli amici.

Essa contiene una affermazione sulla quale a noi non è dato, in linea di fatto obiettare: cioè la constatazione che non tutti i voti ottenuti dalla lista socialista sono di socialisti, ma che ad essi si sono aggiunti quelli dei molti malcontenti che una amministrazione non può a meno di creare.

La affermazione del nostro corrispondente sta a riprova di ciò che noi molte volte abbiamo scritto: che è quasi impossibile anche ai partiti meglio organizzati sperare nella vittoria, se i voti di partito non siano sussidiati da altri voti di simpatizzanti, di volontari.

La corrispondenza contiene pure una previsione. Verrà — si dice — il giorno in cui anche i socialisti raccoglieranno il frutto amaro del malcontento e allora, per la alterna vicenda dei partiti, ritorneranno i repubblicani ad essere la maggioranza.

A noi sia permesso di sostituire a questa profezia, che sente ancora — ed è umano — dell'ardore della battaglia, un'altra: che i partiti che possono, per la identità del programma, intendersi, si intendano — a Cesenatico specialmente ove la differenza delle forze contendenti si è dimostrata così esigua da potersi difficilmente dire che là vi siano dei vincitori da un lato, dei vinti dall'altro. A questo — più forse che il buon volere degli uomini — può pensare il tempo, che è non solo un grande medico di anime, ma anche di errori politici.

Gli amici di Cesenatico hanno vigorosamente lottato e possono dire di non essere dei vinti. E questo basta per l'onore politico.

Per i risultati futuri noi in verità non sappiamo se per essi la perdita del potere giovi o nuoccia.

Noi abbiamo sempre pensato che era fatale che i nostri amici laggiù corressero incontro ad una sconfitta.

Da parecchio tempo la amministrazione comunale procedeva troppo mussulmanamente.

Vi fu una ripresa di attività nei primi momenti del Sindacato dell'amico Corelli — ma poi si ricadde in una specie di torpore — un po' per ragioni interne di partito, un po' perchè gli uomini preposti alla pubblica amministrazione avevano altri doveri da compiere per potere dedicare al Comune il tempo necessario a spingere innanzi con impulso vigoroso la vita amministrativa locale.

Può essere consentito ai partiti conservatori di condurre le pubbliche amministrazioni col solito ritmo tranquillo, che è loro creato dalle leggi e dalla burocrazia — ma è non consentito ai partiti democratici.

Essi, salendo al potere, sono accompagnati da voti, da speranze, da aspettazioni, alle quali non si può fallire.

Il ristagno nella vita amministrativa che, più per fatalità di cose che per volere di uomini, si verificò in Cesenatico fu una delle cause non ultime della sconfitta.

Ma un'altra forse se ne aggiunse all'ultima ora: il modo come era formata la lista dei candidati di parte nostra.

In quella lista l'elemento paesano era troppo sacrificato all'elemento del contado.

Noi non diciamo questo — ci si intenda — perchè sia in noi il pensiero che i candidati della campagna valessero meno di quelli del paese. Neppure per sogno!

Lo diciamo perchè ciò agli occhi di molti creava delle difficoltà assai gravi per il funzionamento futuro della amministrazione, che sarebbe sorta dalla vittoria dei nostri.

Anche in un centro come Cesenatico occorre che una amministrazione sia sempre virtualmente presente e che si possa in ogni occasione radunare, da un momento all'altro, la maggioranza della giunta.

Ora ciò diviene assai difficile se gli eletti risiedono in maggioranza fuori del paese.

E quando, come a Cesenatico, la Amministrazione nostra era stata attaccata specialmente perchè poco vigile e sollecita, diveniva grave presentare una lista di candidati residenti in maggioranza fuori del paese e ai cui danni militava una presunzione di minore attività.

Malgrado questo stato di cose (che noi abbiamo voluto esporre con grande sincerità, certo che una parola franca non dispiacerà agli amici di Cesenatico) il numero dei voti raccolti sulla lista repubblicana è stato tale da dimostrare come sia intensa la vitalità del partito nostro e come esso possa facilmente riprendere la sua posizione sol che gli amici lo vogliano con saldezza di fede e con unità di intenti.

Ma un'altra constatazione balza evidente dall'esame dei risultati della lotta elettorale a Cesenatico: ed è che là non esistono più vestigia dei partiti conservatori.

I settanta voti meschinelli raccolti sulla lista moderato-clericale furono tutti portati dal di fuori.

Noi di questo ci compiaciamo — per quanto possa non essere stato un piacevole risultato per quei signori della Sottoprefettura che hanno sudato parecchie camicie per chiamare ad *audium verbum* gli elettori di Cesena e di fuori e spedirli alla gloriosa vittoria.

Cesenatico ha oggi una amministrazione socialista.

Noi non ci spaventiamo affatto di ciò. E non devono preoccuparsene gli amici nostri di là — i quali hanno il dovere di giudicare l'opera dei nuovi eletti con quella serenità ed obbiettività, che non manca mai ai partiti che siano sinceramente educati al culto della libertà.

COSE DI PARTITO

Consociazione Cesenate

Domenica scorsa ebbe luogo l'adunanza dei rappresentanti le associazioni iscritte, che riuscì discretamente numerosa.

L'assemblea, prima di incominciare i lavori, volle protestare contro quelle Società o quei rappresentanti che vergognosamente continuano a disertare le adunanze senza giustificarsi in alcun modo e che per conseguenza non corrispondono ai loro doveri verso e la Consociazione e il Partito intero, sia coi tributi annuali, come con gli obblighi diversi che l'organizzazione impone.

Si discusse lungamente sui provvedimenti da prendersi e infine si deliberò di indire una adunanza generale di tutti gli iscritti, nella quale si desse conto dell'opera morale e finanziaria, che la nostra Consociazione e rispettivamente ogni Circolo hanno compiuta nel biennio 1904-1905.

Si stabilì che detta adunanza dovesse aver luogo entro la 1^a quindicina di Gennaio in un locale adatto da destinarsi e che tutte le Società fin da ora ne fossero avvertite perchè potessero, quelle che non lo sono, mettersi in regola.

Sarà un convegno in cui si discuteranno cose interessantissime delle quali daremo in seguito comunicazione come pure daremo comunicazione di quei sodalizi che, almeno entro l'anno in corso, non si saranno messi in regola.

Il segr. — D. SPINELLI

IL CONGRESSO SINDACALE DI BOLOGNA

Sul prossimo Congresso Sindacalista riceviamo da Stacchiotti l'articolo che segue e che noi abbiamo creduto dover nostro pubblicare perchè intorno alla questione del Sindacalismo fosse noto anche il pensiero anarchico.

È forse superfluo notare che noi dissentiamo profondamente dallo scrittore e nelle linee fondamentali della sua critica e più nei giudizi che egli porta intorno all'opera dei maggiori parlamentari socialisti.

La questione del sindacalismo così come è stata sollevata negli ultimi tempi, quasi ad accrescere la confusione che regna nel campo dei partiti politici — è grave assai e noi ci proponiamo nei prossimi numeri di dire intorno ad essa la nostra opinione.

Intanto diamo posto all'articolo pervenutoci.

Il proletariato organizzato italiano, il 15 corr. sarà nuovamente battezzato dai suoi grandi tutori, e per questa volta tanto, dovrà vestire l'assise scarlatta del partito socialista, almeno speriamo solo nei di festivi! Il prossimo congresso sindacale di Bologna ci offre in proposito alcune osservazioni e deduzioni, che ritengo utili sottoporle al giudizio della massa operaia.

La critica fatta da diverse parti in questi giorni, agli uomini socialisti del movimento sindacale italiano, è logica e ragionata. Questi signori vorrebbero dare l'etichetta del loro partito, ad una forma d'organizzazione che non deve contenere menomamente spiccate formule delle idee politiche dell'ora, ma che deve essere *coalizione delle diverse forze rivoluzionarie*, combattenti per un unico fine, la *mobilizzazione dell'esercito operaio*.

Il sindacato non deve intendersi che come propulsore delle uniche unità operaie agguerrite per la lotta contro l'ingordigia invadente del capitalismo. Perciò è essenzialmente *antistatale*, e vani sono gli sforzi degli odierni predicatori che lo vogliono conciliare, non so con quanta sincerità, con uno dei baluardi ch'esso cerca di distruggere, e che è il *parlamentarismo*. Questi due termini sono in assoluta antitesi fra loro, ed uno se non è miope, può facilmente constatarlo.

Il sindacato ha un' unica divisa, *combattere da solo*, e perciò quando s'ammette utile ed indispensabile l'appoggio di partiti o di parlamento, esso perde la sua vera essenza e fisionomia e non diviene che una delle tante organizzazioni in balia di protettori, che vorranno pagata — ed misura! — il premio delle lor fatiche.

In Francia dove lo sviluppo del movimento sindacale è estesissimo, è inteso e applicato nella sua genuina integrità, e noi vi vediamo l'unione concorde degli uomini delle diverse frazioni dei partiti estremi, di cui n' è esempio *L'Avant - Garde*. Gli anarchici, i repubblicani, i socialisti uniti, danno mostra, non colle polemiche astiose e nocive, ma colla pratica dei fatti, qual' è e quale dev' essere il fine precipuo del sindacato.

Da noi è la baraonda.

La frazione del partito facente capo all'*Avanguardia*, predica un sindacalismo di marca propria che non è che sindacalismo *evirato*; *Il Divenire Sociale* lo mostra sotto altra forma e lo dà alle turbe come una seconda colonna dorsale del marxismo puro ed integrale, ma in fondo è più *annacquato* dell'altro, in ultimo il *Sindacato operaio*, che doveva, come dal programma, sminuzzare questo *nuovo pane* della scienza alle falangi — non mai esistite! — sindacaliste per mezzo non dei soliti *intellettuali*, ma di *autentici* operai, i quali con argomenti semplici e persuasivi sarebbero stati ben compresi dai loro compagni di fatica, ebbero aperte coteste periodico ed i nomi degli articolisti subito vi delizieranno, e non parliamo degli argomenti che allora dovremmo ripetere, ciò che uno dei redattori — Tommaso Monicelli — ha dichiarato in uno degli ultimi numeri: *Confesso la mia ignoranza. Io non intendo bene, quando leggo molti scritti di compagni sindacalisti, che cosa sia il sindacato.*

×

Tra questa *Babele* sindacalista, io credo che tutti i veri sindacalisti, quelli cioè che seguono le orme dei compagni Francesi *non debbono* partecipare a questa farsa del convegno di Bologna, che non solleva nemmeno il riso. Parecchie ragioni, cui accennerò brevemente, stanno a suffragare il mio asserto.

1.^o L' inutilità, in linea generale, dei congressi, focolari di piccole ambizioni e centri di poca sincerità;

2.^o Il sindacalismo in Italia, ora dalle masse non è conosciuto che come una appendice d'una frazione socialista, che non so con quanta lealtà, se n' è appropriato facendosene una creazione;

3.^o Il sindacalismo è per sua natura antiparlamentare, ed in Italia, chi lo diffonde se ne serve esclusivamente per le lotte cartacee;

4.^o Il presente congresso nato sotto gli auspici del *l'Avanguardia* ora si è scomunicato ed il *Sindacato operaio* che ne caldeggiava la riuscita, in questi giorni pubblica un articolo contro... e chi rimane? Sola la *Lotta proletaria* del rivoluzionario Ottavio Dinale!

5.^o Il meschino numero dei rimasti iniziatori, sono contrari ad ammettere ai *lavori del congresso i non socialisti!*

Da queste appena sorvolate cause noi vediamo, che il congresso sindacale di Bologna non rispecchia più la base prima del suo programma, che era di riunione di tutte le persone aventi pensiero politico nettamente rivoluzionario. Mancante di ciò non sarà più discussione alta e serena di principi, ma misere *beghe* della famiglia socialista.

I repubblicani, gli anarchici, i socialisti e quanti si tengono buoni sindacalisti dovrebbero fin d'ora gettare il grido d'allarme al proletariato, perchè comprenda quali nuovi dittatori si va ad eleggere.

Nessuno deve partecipare a questo convegno, che in sé nulla ha di serio e di positivo. Non aderendovi si viene implicitamente a riconoscere *falso e dannoso* il sindacalismo predicato dai Signori *luogotenenti* del rivoluzionarismo socialista.

Qualora il congresso fosse stato la raccolta di tutte le forze prettamente rivoluzionarie e di quanti s'intressano del problema, allora era doveroso parteciparvi e così dall'accordo creatosi dalla *libera intesa* degli uomini, poteva nascere *quell'unione cooperativa*, atta ad ingaggiare proficue battaglie... ma ora?

Noi lo dobbiamo gridare forte, che il nostro sindacalismo non è il loro.

Quando in Italia si comprenderà quale funzione vera ha da esplicare il sindacato e che questo non significa altro, che *unione di forze concordi nel fine di disciplinare le schiere del lavoro nei conflitti contro il capitale*, solo allora quanti professano fede rivoluzionaria potranno sicuri di sé e degli altri, partecipare ad un'azione concorde.

Ma oggi, no.

Noi al di fuori, prepareremo intanto la novella coscienza operaia, che non guarda e non si cura di *baruffe* più o meno... accademiche e che rifugge da quella politica di parte, nociva alla vera *politica del lavoro*.

STACCHIOTTI ERNESTO

Ciò che sarà l'Esposizione di Milano 1906

L'avvenimento che si va maturando per il prossimo anno è degno della massima considerazione da parte del pubblico italiano e straniero, sia pel suo significato di alta glorificazione del lavoro umano, che per l'entusiasmo con cui italiani e stranieri si affrettano nella nobile gara. Il compimento del traforo del Sempione seguì per l'Italia una data memorabile, con l'apertura di una via di traffici internazionali ancora più brevi delle precedenti, ed attraverso a tanti sacrifici perfino di vite umane durante la lotta fra l'ingegno e le forze brute della natura selvaggia.

E nel 1906 la grande arteria, apportatrice di nuova vitalità al mondo industriale e commerciale, si aprirà finalmente a traffici internazionali, intensificando il lavoro indefesso degli scambi fra popolo e popolo e beneficiando l'Italia di sempre maggiore prosperità. La città di Milano, sempre all'avanguardia nelle nobili manifestazioni dell'industre attività, ha indetta per tale solennità la sua grande Esposizione Internazionale del 1906, che oltre ai *trasporti terrestri e per acqua*, poco per volta ha dovuto comprendere anche numerose Sezioni, come la *Previdenza, l'Arte decorativa, una Galleria del Lavoro* per le arti industriali, la *Piscicoltura, l'Agraria, l'Igiene Pubblica ed assistenza sanitaria nei trasporti, le Belle Arti*, ed il *Lavoro degli Italiani all'estero*.

Fra tutte queste Mostre con estensione internazionale si volle mantenere nei limiti puramente nazionali soltanto quella di BELLE ARTI per doveroso riguardo artistico a Venezia.

Quando fu lanciata l'idea della grandiosa festa da celebrarsi dall'Italia con una Esposizione a Milano il primo programma fu mantenuto in limiti assai stretti:

si voleva, per naturale prudenza di seri organizzatori, illustrare soltanto i trasporti e farne la loro storia attraverso i secoli. Si era ancora dubbiosi che il concorso non rispondesse abbastanza all'importante manifestazione, e ciò era purtroppo a temersi, in tempi in cui le Esposizioni si succedono e si avvicendano con sovrabbondanza frequenza, siano esse locali, regionali, nazionali, che addirittura universali.

Ma allorché giorno per giorno, quasi ora per ora le adesioni affluirono con un entusiasmo in tutti diffuso, e le richieste per altri rami delle arti, delle scienze, delle industrie e dell'agricoltura si avvicendarono incessanti anche dai più lontani paesi, fu allora che il Comitato volle far battere, per così dire, il suo cuore all'unisono con quello di Italiani di ogni paese e di stranieri di ogni plaga, allargando programma e spazi, assurgendo a concezioni alte e geniali.

Il concorso mondiale all'Esposizione Internazionale di Milano si manifestò adunque volentoso, spontaneo e con entusiasmo davvero lusinghiero: la Francia e la Germania, la Svizzera ed il Belgio si affrettarono ad annunciare che avrebbero partecipato ufficialmente, nè tardarono ad assicurare altrettanto l'Inghilterra, l'Austria, l'Ungheria, il Giappone ed il Messico. Come solidarietà di popoli, la manifestazione di simpatia, e soprattutto di fede nell'Italia non poteva essere migliore, se si pensa che sono largamente rappresentate l'Olanda, la Norvegia, la Spagna, la Russia, la Grecia, il Portogallo, la Svezia, la Turchia e la Romania.

Ma fuori d'Europa l'invito italiano fu accolto da non poche altre Nazioni: avranno rappresentanze importantissime, ad esempio, gli Stati Uniti, la Cina, la Tunisia, l'Argentina, la Persia, il Perù, il Brasile, l'India e San Domingo. Ecco uno spettacolo che da solo fa comprendere l'importanza dell'Esposizione di Milano ed i risultati molteplici che procurerà al progresso del lavoro.

E giacché si presentava l'occasione di un gran convegno internazionale occorre che tutto rispondesse alla giusta aspettativa generale senza alcuna angustia di spazio nè grettezza di mezzi e di opere. All'Esposizione sono destinati 840.000 mq. quasi tutti finora occupati con uno stazzo di oltre 80 edifici e padiglioni speciali e perfino con una stazione radiotelegrafica.

Milano nel 1906 e nello spazio di tempo che corre dall'Aprile al Novembre sarà sede di circa 100 Congressi, alcuni nazionali ed altri internazionali: avranno luogo spettacoli di ogni genere, mentre il teatro della Scala terrà per tutto il tempo predetto una lunga stagione straordinaria. Congressi aeronautici con 150 mila lire di premi, concorsi ippici, ginnastici, automobilistici si avvicenderanno a concorsi turistici, a gare internazionali di tiro a segno, di scherma, di tiro al piccione, di scacchi, oltre alle corse di cavalli della primavera e dell'autunno col premio *Ambrosiano* di lire 100 mila, con quello del *Commercio* di 50 mila, e quello per le corse al trotto di altre 50 mila lire.

Concerti, concorsi musicali, passeggiate storiche, grandi curiosità, villaggi africani, quartieri orientali aumenteranno l'interesse e l'interessamento per questa solenne glorificazione del progresso che sarà l'Esposizione di Milano, a cui si prevede un concorso di almeno CINQUE milioni di visitatori.

Questa sarà la Mostra grandiosa che l'Italia con l'opera di Milano si accinge ad aprire all'ammirazione di tutto il mondo, e su questi cenni sommari possiamo prevedere fin d'ora quale risultato avranno gli sforzi volentosi e geniali del lavoro umano.

LA PAGINA DEI LAVORATORI

Camera del Lavoro di Cesena

Riuniti

Si tenne Sabato decoro alla Camera del Lavoro l'adunanza del Comitato Arbitrale. Erano presenti l'on. Comandini, l'Ing. Zavatti, il farmacista Gattamorta e l'Avv. F. Turchi. Giustificò la propria assenza il D. G. Giommi. Scopo della riunione, fu l'esame di talune questioni pendenti fra la classe operaia e talune ditte. Coll'assenso della Commissione Esecutiva venne ritenuto meritevole l'intervento dell'arbitrato per la pacifica soluzione delle questioni in parola.

Comm. Esec. - Segretari delle Leghe

Nella medesima sera di sabato ebbe luogo pure l'adunanza dei Segretari. Rappresentate figuravano

le leghe Muratori, Infermieri, Falegnami del forese, Macchinisti-Fuochisti e Paglierini, nonché le Fratellanze Contadini e Braccianti. Intervenero per la Comm. Esec. della Camera del Lavoro, Schiaroli, Lugaresi, Marzocchi, Briganti, Lucchi e Forli.

Si procedè innanzi tutto ad un'accurata indagine sulle questioni che maggiormente interessano le leghe, sia dal lato statistico, quanto da quello tecnico del lavoro. Approvavasi in merito le aggiunte e modifiche apportate alla *Relazione Statistica* del circondario compilato dal segretario camerale nel 1903.

Di poi si entrò nell'esame delle questioni poste all'ordine del giorno del Consiglio Generale.

Premesso una delucidazione sui criteri informativi che devono guidare le leghe sulla direttiva pratica del movimento economico, si votavano due ordini del giorno, l'uno riflettente all'azione antimilitarista delle Camere del Lavoro, l'altro di adesione e d'incoraggiamento alle istituite ed istituende cooperative di consumo e di produzione.

Vennero in seguito formulate proposte per l'ordinamento ed incremento del Segretariato del Popolo che sorgerà fra breve per iniziativa della Camera del Lavoro e si discusse infine delle elezioni del segretariato nazionale di resistenza.

Lega Insegnanti.

Questa sezione iscritta alla Camera del Lavoro nell'adunanza dell'8 ottobre prendeva atto della deliberazione consigliare in data 16 settembre 1905 relativa all'applicazione del Regolamento Cumuli;

deliberava di erogare L. 15 a favore dei danneggiati dal terremoto in Calabria e di acquistare un'azione della Cooperativa Calzolari;

faceva voti perché, anche in Cesena, si costituisca la Lega Impiegati promettendo la propria solidarietà e cooperazione nelle lotte per la soluzione dei problemi comuni.

Da ultimo, su proposta della Maestra Rolli, l'assemblea votava, all'unanimità, un plauso all'on. Comandini per essere intervenuto, lo scorso settembre, al Congresso Magistrale in Cagliari, e per l'opera attiva, intelligente ed efficace che egli presta a vantaggio delle scuole e dei maestri, i quali, in tempo non lontano, sapranno ricordarsi di lui chiamandolo al posto che gli spetta in seno all'Unione M. N.

Fratellanza Contadini.

Per Domenica 22 corr. sono convocati in adunanza straordinaria tutti i soci della istituenda Cooperativa di consumo fra Contadini e Braccianti e i Rappresentanti delle singole leghe.

Nessuno manchi.

Sottoscrizione Pro - Calabria

promossa dalla Camera del Lavoro.

	Somma precedente L. 113,15
Fra gli operai addetti ai restauri della chiesa di Bagnile	» 4,25
Lega Contadini, Tignano	» 5,—
» » Lizzano	» 5,—
» » S. Demetrio	» 2,80
Lega Braccianti, Osteriaccia	» 20,—
» » Case Finali	» 10,—
» » Porta Comandini	» 5,—
» Insegnanti, Cesena	» 15,—
» Spezzascoli »	» 5,—
» Lavoranti in legno, Cesena	» 5,—
» Falegnami, S. Giorgio	» 2,—
» » Pievesestina	» 5,—
» Birocciai, Cesena	» 15,—
» Macchinisti ed affini, idem	» 5,—
» Macellai, idem	» 2,25
Circolo Repubblicano "G. Bovio", S. Egidio	» 5,—
	Totale L. 224,45

A. Bartolini, segr.

Ristorante Stazione

Quina

Chauvin

Vino tonico al Bordeaux

NOSTRE CORRISPONDENZE

Macerone, 13 (e. s.) - Lutto repubblicano. — Martedì 10 corr. alle ore 20 cessava di vivere quasi improvvisamente l'amico carissimo **Sacchetti Giuseppe detto Buffin**, spacciatore. Aveva soltanto 54 anni e la sua vita fu spesa maggiormente pel bene del nostro partito e del suo paese.

Fu consigliere nel nostro Comune nella prima amministrazione repubblicana; era uno dei capi ben conosciuti del nostro Circolo U. R. A. Fratti ed era anche vice-presidente della locale Società Operaia di M. S. portando ovunque il suo contributo di vivo interessamento.

Ieri ebbero luogo i funerali, che riuscirono imponenti, ai quali presero parte le seguenti associazioni con bandiera: Circolo U. R. «A. Fratti» Macerone con fanfara e corone; Consociazione Circondariale, Cesena; Società Operaia di M. S. Macerone; Circolo A. Fratti, Cesenatico; Circolo E. Valzania, S. Vittore; Circolo Pensiero e Azione, Borello; A. Saffi, idem; F. Corsi, idem; Aurelio Saffi, Montereale; E. Valzania, Oriola; E. Valzania, Celicordia; Repubblicana, Capannaguzzo con corona; A. Fratti, Bagnarola; repubblicano, Montiano; Fratelli Bandiera, Villalta; A. Saffi, Osteriaccia; A. Fratti, S. Giorgio; Giovane Italia, Cesena; senza bandiera: G. Bovio, S. Carlo; F. Comandini, Ca Missiroli; G. Bovio, Ruffo, con corone; F. Comandini, Ponte Pietra, con corona; G. Bovio, S. Egidio.

Vi erano corone della famiglia e di Bertozzi del Borello.

E noi lieti di questa grande manifestazione di cordoglio ringraziamo anche a nome della famiglia tutte le associazioni e conoscenti che vollero rendere gli estremi onori a chi difese sempre strenuamente l'idea repubblicana.

Pievequinta, 7 (Il Comitato.) — Il giorno 22 corr. alle ore 3 pom. — i Circoli Riuniti «Fratelli Bandiera e Giuseppe Mazzini di Pievequinta» inaugureranno la *Casa Repubblicana*.

Oratore ufficiale sarà il deputato **Eugenio Chiesa**, altri oratori saranno l'on. **Giuseppe Gaudenzi**, l'on. **Numa Campi** e **Umberto Serpieri**. Alla sera, veglia danzante.

A questa festa civile di partito, s'invitano i Sociali e gli amici repubblicani a intervenire con bandiera e fanfara.

Friedisthal, — Germania — (P. A.) — Anche in questa frazione del teutonico paese gli operai romagnoli hanno sentito il bisogno di riunirsi e vincolarsi in associazione fraterna.

L'ideale che li anima e li entusiasma giova a tenerli strettamente legati per sperare e lottare con maggior energia per quell'avvenire vagheggiato dal Grande Maestro.

Appena deliberata la costituzione del nuovo Circolo repubblicano si nominò la Commissione nelle persone di Domenico Amaducci quale presidente, di Giorgini Giuseppe Segretario e Pedrelli Ernesto e Sirri Attilio Consiglieri. Si raccolsero poi cinque lire per il *Popolano* protestando sempre contro i fatti di Sammichele et similia.

Forlimpopoli, 12 (Nino) — Per voto di questa Sezione repubblicana "Antonio Fratti", Domenica scorsa 8 corr. venne nell'edificio della Rocca scoperto una lapide in onore del grande filosofo ed insigne repubblicano

Giovanni Bovio.

L'epigrafe venne dettata dal valente Prof. Pio Squadrani di Forli.

A

GIOVANNI BOVIO

CHE ATTINSE

DALL'UNIVERSO

LA VISIONE DEL VERO

SENZA VINCOLI SENZA CONFINI

DALLA DOTTRINA E DALLA STORIA

LA FEDE NEL LIBERO POPOLARE REGGIMENTO

DALL'ANIMO NOBILISSIMO

L'INTEGRITÀ DELLA VITA

L'AMORE

VERSO GLI OPPRESSI DEL MONDO

La sezione repubblicana

il 20 settembre 1905.

P. SQUADRANI

Contemporaneamente alla solenne cerimonia la società repubblicana "Antonio Fratti", inaugurava il suo nuovo e bellissimo vessillo, con drappo di seta nera e lettere ricamate in rosso.

Dal palazzo municipale e nelle vie principali sven-

tolava il tricolore, ed un insolito movimento si riscontrava in paese.

Alle ore 15 alla Sede del Circolo "A. Fratti", si formò un lungo corteo composto di circa 2000 persone e di 30 bandiere, permanenti nella piazza maggiore dove avvenne sotto un silenzio profondo lo scoprimento della lapide.

Alle 16.30 nel Teatro Comunale il dotto nostro Deputato Ubaldo Comandini con forma smagliante ed eletta fece la commemorazione di Giovanni Bovio tessendone largamente le doti e le virtù del grande estinto, come uomo politico, come artista. Applausi e vive congratulazioni s'ebbe il distinto oratore. Anche la Sezione Socialista di Forlimpopoli ha partecipato alle onoranze. Ordine perfetto.

"Mazzini,"

Il comitato per la pubblicazione popolare degli scritti di Giuseppe Mazzini annunzia che il 2° volume è in corso di stampa e verrà pubblicato quanto prima.

Conterà di oltre 350 pagine ed il prezzo è di lire 1.50. Sconto del 15 % per più di 10 copie.

Le richieste con l'importo anticipato devono essere dirette all'Avv. Rodolfo Rispoli, Napoli, Via Bellini 67.

Cesena

14 ottobre 1905.

Consiglio Provinciale di Forlì. —

Il Consiglio Provinciale è convocato per giovedì 19 corrente, alle ore 13,30 col seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni di deliberazioni di urgenza prese dalla Deputazione.
2. Prelevamenti di somme dal fondo di Riserva.
3. Reso conto della Deputazione Provinciale.
4. Relazione dei Revisori del Conto Consuntivo 1904.
5. Bilancio Preventivo del 1906.
6. Proposta di alcuni Consiglieri Provinciali per indennità di viaggio.
7. Conferma di alcuni impiegati nominati dalla Deputazione.
8. Costituzione di Consorzio per rimboschimenti.
9. Concorso alla Associazione Nazionale per la difesa della produzione e del consumo dell'olio d'oliva.
10. Voto per il funzionamento delle Monte Taurine.
11. Domanda di aumento di contributo alla Scuola Professionale Femminile di Forlì.
12. Domanda della scuola di agricoltura Filippo Re per sussidio al corso pratico dei coloni.
13. Deliberazione intorno al prolungamento delle palafitte nel Porto di Cesenatico.
14. Approvazione dello Statuto del Consorzio Idraulico per la difesa del fiume Montone.
15. Sussidio per restauri alla storica Chiesa di Polenta.
16. Idem Idem alla Chiesa di S. Agostino in Rimini.
17. Domanda del Comune di Saludecio per un sussidio alla Strada Comunale di Meleto-Cinquequattrini.
18. Istanza dei cacciatori Riminesi sui termini e divieti di Caccia.
19. Vendita di un resedio stradale.
20. Parere sulla classificazione in III. categoria delle opere idrauliche nel Rio Pondo.
21. Approvazione del progetto di costruzione di platee al secondo ponte in ferro presso Cusercoli.
22. Idem Idem sul Savio presso Cesena.
23. Proposta di compensi e rimborso di spese per cause sostenute davanti la IV Sezione del Consiglio di Stato.

L'invito di convocazione del Consiglio Provinciale è giunto oggi ai consiglieri. Ma ancora non sono pervenuti — e mancano cinque giorni alla convocazione — nè il bilancio nè le relazioni sugli oggetti principali all'ordine del giorno.

Il che significa che manca la possibilità di fare anche uno studio superficiale ed affrettato delle materie da trattarsi.

Le discussioni del consiglio provinciale con questo sistema diventano una burletta e noi siamo certi che i nostri amici che non pigliano in burla il mandato non lasceranno passare la cosa senza una parola di protesta.

■ **Lutti Repubblicani.** — Ancora la morte va falcidiando nuove vittime nel nostro campo. Domenica scorsa il Circolo "A. Fratti", di S. Giorgio veniva orbatò di uno de' suoi migliori giovani soci: **Duilio Spinelli.**

Aveva appena 21 anni, ed era di animo buono e gentile. Lascia nella desolazione la famiglia e gli amici che l'adoravano.

Martedì ebbero luogo i funerali che riuscirono imponenti per l'intervento di molti sodalizi con bandiera, di molte donne con fiori e della banda di Matellica.

<<

Pure martedì 10 corr., mentre il Circolo di S. Giorgio s'apprestava a rendere l'ultimo tributo d'affetto al suo caro estinto, cessava di vivere quasi improvvisamente a Macerone un'altro repubblicano, **Sacchetti Giuseppe** detto **Buffin.**

Fu probò cittadino, onesto lavoratore, amato e stimato da tutti a Macerone ed anche a Cesena ove aveva larga sfera di conoscenti ed amici.

I funerali solenni ch'ebbero luogo Giovedì 12 corr. bastano a provare quanto rimpianto abbia destata la sua immatura perdita, di cui risentirà non lieve danno la popolazione del suo Macerone.

Alle famiglie desolate mandiamo le nostre sincere condoglianze. ■

Una partenza. — Il maestro Spartaco Marzocchi, da due anni insegnante nelle classi superiori delle nostre elementari, ha testè vinto il concorso al posto di Direttore Didattico delle scuole comunali di Adria (Rovigo), e raggiungerà quanto prima la sua nuova residenza.

Il comune di Cesena perde con lui un docente valentissimo — ottimo giovane, serio, pieno d'ingegno e di coltura — che non sarà facile sostituire degnamente.

Mentre annunciamo la sua partenza con sincero rincrescimento, non possiamo d'altro lato che congratularci con lui per la conseguita vittoria, ed augurarli di vero cuore altre e sempre maggiori, alle quali i meriti didattici e le virtù di cittadino gli danno diritto di aspirare.

Noi lo abbiamo avuto collaboratore graditissimo in questo nostro modesto periodico, e speriamo che, anche allontanandosi da Cesena, il buon Spartaco vorrà continuare alle colonne del **Popolano** il contributo della sua mente geniale.

In tale speranza lo seguono in Adria i nostri più fervidi voti di amici affezionati.

La Nonna, commedia in un atto del noto autore drammatico **Cesare Catastini**, sarà letta dallo stesso Martedì sera alle 20 precise nella Sala del Casino del Teatro Comunale.

La commedia, che è un vero gioiello artistico e che fu rappresentata trionfalmente dalle migliori compagnie drammatiche, fra cui quella del Novelli e del Benini, dal quale fu tradotta in Veneziano, sarà gustata, ne siamo certi, anche dal nostro pubblico il quale interverrà numerosissimo alla lettura.

Una vera indecenza. — Continuano tranquillamente gli enormi ritardi dei treni, e la nostra stazione è giorno e notte illuminata da moccoli d'ogni forma, colore e dimensione, ai quali si abbandonano con trasporto i viaggiatori che viceversa non riescono a farsi trasportare.

E chi sa a quali terribili conseguenze condurrebbe la giusta esasperazione di quella povera gente, se non ci fosse un santo anche per la Società delle ferrovie: San Marsilio.

Sicuro. Tutti coloro che e nelle sale d'interminabile aspetto e sotto la tettoia gridano ed imprecano come energumeni contro il servizio, la società ed il governo ladro, appena entrano nel **restaurant**, alla sola vista di tutte le ghiottonerie che la **Ditta Casali Marsilio e F.º** (buono questo!...) accumula sul suo banco, diventano calmi e mansueti come agnellini.

Soprattutto dal riparto «cioccolato» si sprigiona un fascino irresistibile. Vi sono là i migliori prodotti delle migliori fabbriche estere e nazionali: **Gala Peter, Suchard, Köhler, Tobler, Sprüngli, Klaus, Frey, Stollwerk, Talmone, Moriondo e Gariglio, Beata e Ferrone, Maiani** ecc. ecc. E chi non si limita ad un'economica contemplazione, ma assaggia un po' di quella grazia di Dio — quasi rapito in estasi — dimentica il treno, il ritardo,

il viaggio e le altre miserie di questo mondo birbone.

E sta bene. Ma intanto la barabonda ferroviaria continua, e — lo diciamo colla nostra abituale franchezza — non sappiamo ormai se sia maggiormente indecente chi è direttamente responsabile di questo deplorabile stato di cose, o chi, tarpando le ali alle proteste del pubblico con un'opera dolcificante di seduzione quietistica, contribuisce indirettamente a farlo durare.

L'obolo Pro-Calabria. — Ci torna gradito comunicare alla nostra cittadinanza come continuano incessanti le offerte per le vittime del terremoto.

Sono state inviate, alla Prefettura di Forlì, le seguenti nuove offerte oltre quelle già comunicate:

Funzionari Genio Civile	L. 27,—
Poste e telegrafi	» 464,75
Comitato S. Arcangelo	» 541,65
Funzionari S. Prefettura, Rimini	» 23,20
Comune e cittadini di Mercato	» 220,—
Comitato Cesenatico	» 294,60
Comune e cittadini, Poggio Berni	» 73,90
» » Fiumana	» 281,05
» » Cattolica	» 327,85
» » Saludecio	» 205,85
» » S. Giovanni Marignano	» 142,75
» » Savignano	» 241,04
» » Teodorano	» 100,—
Congregazione di Carità, Teodorano	» 40,—
Comitato, Teodorano	» 11,40
Comitato Bertinoro	» 110,—
Comune e cittadini, Cesenatico	» 233,35

Con Decreto Ministeriale 19 Settembre 1905 è stato dichiarato aperto il concorso a 250 posti di alunni nelle Cancellerie e Segreterie giudiziarie.

Il concorso avrà luogo mediante esame nel giorno 25 Gennaio 1906 presso le Corti d'Appello del Regno.

DANTE SPINELLI — red. res.

— Cesena, Tip. Vignuzzi e C. —

Comunicato

Consorzio fra i Proprietari di Macchine Trebbiatrici del Comune e Circondario di Cesena

Questo Consorzio causa la eccezionale scarsità del raccolto semi minuti dell'annata in corso, stante la cattiva stagione che è apportato un enorme consumo di combustibile, un maggior aggravio di spese e una maggior perdita di tempo, ha stabilito per la corrente annata, che gli utenti, esercenti macchine, non accettino pagamenti inferiori

a **L. 12 al quintale per la Medica** (stata mietuta col falchetto)

» » **14 idem** (segata con ferra)

» » **15 al quintale pel Trifoglio.**

Ai contravventori consorziati sarà applicata la multa.

Ai proprietari di fondi e coloni si prega attenersi alle suddette tariffe.

Cesena, 5 ottobre 1905.

LA COMMISSIONE

RINGRAZIAMENTI

La famiglia SPINELLI di S. Giorgio profondamente commossa sente il dovere di esternare pubblicamente la sua riconoscenza al Circolo "A. Fratti", di S. Giorgio, a quelli che intervennero ai funerali del suo indimenticabile

DULIO

e a tutte le gentili persone ed amici che tanto s'adoprarono per lenire l'immenso suo dolore.

I **Genitori** ed i **Parenti**, grati e riconoscenti, ringraziano sentitamente tutte quelle persone che nella luttuosa circostanza della malattia e morte della loro amatissima

LUIGIA MARGHERITA FABBRI

si interessarono della loro sventura, e che ne vollero accompagnare la salma all'ultima dimora.